

# **CGIL CISL UIL - CONFINDUSTRIA TARANTO**

## ***La situazione di crisi nel territorio ionico***

La gravissima crisi economica degli ultimi 12 mesi ha determinato, nel territorio ionico, il crollo degli ordinativi e la drastica riduzione delle attività produttive in tutti i comparti merceologici, in particolare nel metalmeccanico, nel tessile e nell'edile, con negative ripercussioni occupazionali arginate dall'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali ordinari (CIGO e CIGS) e straordinari (CIGS e mobilità in deroga), grazie all'iniziativa unitaria delle Parti Sociali intrapresa nei confronti di Regione Puglia e Governo.

Particolarmente accentuati sono apparsi gli esiti della crisi nel comparto siderurgico, con ripercussioni sulla produzione dello stabilimento Ilva S.p.A., ridotta del 70% circa, con un picco di 6.658 unità lavorative poste in CIGO a giugno u.s., nonché la compromissione dell'indotto locale, costituito da numerosissime aziende metalmeccaniche, edili e del terziario. Analoga difficoltà permane nell'indotto Arsenale M.M., della Raffineria Eni S.p.A., del Porto e di altre grandi committenze del territorio.

### **RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI**

Massiccio, dunque, è stato il ricorso agli ammortizzatori sociali ed elevatissimo il numero delle procedure di CIGO - da giugno 2008 - e delle ore di sospensione dell'attività lavorativa complessivamente autorizzate dall'INPS, fino ad agosto 2009. Le aziende hanno anche alternato i periodi di temporanea sospensione (sino ad un max di 13 settimane) alla ripresa- quando possibile- delle attività. Numerosi, tuttavia, i casi riscontrati in cui le aziende hanno fruito della CIGO per periodi più lunghi, senza soluzione di continuità, sino al totale esaurimento delle 52 settimane previste dalle vigenti disposizioni legislative (c.d. proroga).

Altrettanto massiccio è stato il ricorso ai c.d. ammortizzatori sociali in deroga (CIGS in deroga), emanati dal Governo all'inizio dell'anno in corso, al fine di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali nei settori tecnicamente privi degli strumenti di tutela giuridica (industria sotto i 15 dipendenti, commercio, turismo, servizi e artigianato) ed alle categorie lavorative più deboli (contratti a tempo determinato, lavoratori in somministrazione, apprendisti).

Nonostante la possibilità di accesso a tali ulteriori strumenti normativi, tuttavia, il crollo delle commesse e delle attività produttive e la conseguente situazione di grave crisi economica e finanziaria, hanno indotto le aziende locali ad operare il licenziamento di personale assunto a tempo determinato, degli apprendisti e dei lavoratori in somministrazione, il cui numero complessivo risulta ridotto in tutti i settori. A questi va aggiunto il corposo numero di posti di lavoro persi a causa dei prepensionamenti, derivanti dall'applicazione dei benefici per l'esposizione all'amianto. Appare comunque opportuno evidenziare come il suddetto sistema degli ammortizzatori sociali ordinari ed in deroga abbia consentito una sostanziale tenuta dei livelli di occupazione nel territorio quantomeno con riferimento alle unità a tempo indeterminato, evitando, allo stato, l'avvio di procedure espulsive di ampia portata.

Questi i dati relativi alle procedure avviate dalle aziende associate, aggiornati al mese di settembre 2009:

- CIGO: n. 7.500 unità circa, appartenenti ad aziende dei settori metalmeccanico, tessile ed edile. (n. 6.658 il picco dei lavoratori posto in CIGO dall'Ilva S.p.A. nel mese di giugno 2009).

- Procedure di Mobilità: n. 350 unità circa, appartenenti ai settori metalmeccanico, tessile, alimentare.
- Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria: n. 900 unità circa, appartenenti al settore del mobile imbottito (Natuzzi S.p.A.), metalmeccanico, tessile ed alimentare.
- Ammortizzatori in deroga - CIGS in deroga e mobilità in deroga, n. 300 unità circa appartenenti ai settori metalmeccanico, del turismo e dei servizi (ai quali vanno aggiunti i lavoratori dell'area appalti del Comune di Taranto).

Il totale complessivo risulta di circa 9.000 unità.

## **I PROBABILI SVILUPPI DELLA CRISI**

La crisi economica sopra descritta è stata caratterizzata da un andamento ciclico, con l'alternanza di fasi di drammatica intensità e di apparente rallentamento. Da settembre 2009 le aziende registrano una lieve ripresa di ordinativi e commesse, con limitato riavvio delle normali attività produttive e rientro parziale delle unità in CIG. Tanto risulta attestato dal numero ancora elevato di aziende che continuano a ricorrere alla CIGO, nei limiti delle ore e delle settimane ancora autorizzabili dall'Inps, nonché dal forte incremento del numero delle procedure di CIGS per crisi aziendale e di cassa in deroga. Una nuova fase di recrudescenza della crisi non sarebbe più fronteggiabile col semplice ricorso agli ammortizzatori sociali ma produrrebbe il definitivo crollo dell'occupazione, con conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro in tutti i comparti; di contro, i grossi insediamenti industriali (Ilva, Eni, Arsenale, Alenia) e logistici (Porto) potrebbero, in caso di ripresa, confermarsi valore aggiunto sul piano sociale ed occupazionale.

La possibilità di accesso contrattato agli strumenti normativi ancora a disposizione delle grandi aziende industriali (ammortizzatori sociali), potrà contribuire ad evitare l'ulteriore perdita di posti di lavoro diretti ed indiretti, arginando le inevitabili conseguenze sul piano sociale. Appare inoltre necessaria l'adozione di ulteriori interventi come l'estensione della CIGO, in particolare per le piccole e medie imprese, e una migliore e più proficua collaborazione fra grandi e piccole aziende per un miglior funzionamento del sistema industriale locale. In proiezione futura, inoltre, la grande industria del territorio e la portualità possono diventare l'autentico volano della ripresa e di un nuovo sviluppo economico, attraverso adeguate strategie di rilancio che contemplino interventi di innovazione, ricerca e di aggregazione consortile delle Pmi. In tale ottica, appare necessario rilanciare un percorso di analisi e monitoraggio in sinergia tra le Parti sociali, gli Enti e le Istituzioni locali, al fine di individuare le linee di indirizzo condivise.

## **IL TESSILE/ABBIGLIAMENTO**

Un importante settore del tessuto produttivo territoriale, il tessile/abbigliamento, vive un periodo di estrema crisi, non solo quella internazionale, e risente di ulteriori e preoccupanti variabili, come il fenomeno della contraffazione che investe l'intera filiera. Trattasi di un elemento di forte disturbo, che inficia l'attività e la competitività di migliaia di aziende che operano regolarmente sul mercato. Ciò si contrappone alle logiche su cui regge l'istituendo Distretto della Moda, basate su forme di aggregazione aziendale e soprattutto valorizzazione del Made in Italy.

## **I DISTRETTI**

Così come per quello della Moda, anche per i distretti Logistico Pugliese, dell'Ambiente e del Riutilizzo, si è aperta da tempo una fase più operativa che determinerà la vera riuscita dell'azione regionale.

La peculiarità dei distretti produttivi consiste, infatti, nel creare tutte quelle utili sinergie tra le istituzioni pubbliche e gli operatori privati in grado di coniugare in un unico sistema integrato - il distretto - le attività di produzione, ricerca, innovazione e formazione in grado di dotare il sistema stesso di quel valore aggiunto capace di condurre l'economia locale, e quindi tutto il territorio, ad un sostanziale miglioramento dei suoi standard qualitativi e competitivi. Queste sinergie (enti locali – imprese) al momento, non sono state attivate, probabilmente a causa di una percezione del distretto, da parte delle istituzioni, ancora troppo avulsa dal territorio di appartenenza. L'auspicio è che tale erronea percezione possa essere riconsiderata alla luce di appositi momenti di confronto fra le parti e portare a concrete forme di reciproca collaborazione.

## **INVESTIMENTI - LE PRIORITÀ**

In termini di investimenti, si valutano positivamente i contenuti del Protocollo d'Intesa, sottoscritto a Roma il 5 novembre u.s., per messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera e dei suoli demaniali, nonché per dragaggio e infrastrutturazione del porto di Taranto, a partire dal fabbisogno finanziario individuato in circa 80 milioni complessivi, dall'affidamento progettuale ed ai compiti di coordinamento attribuiti insieme con quelli dell'espletamento delle procedure di gara e dell'aggiudicazione dell'appalto entro giugno 2010 alla Sogesid S.p.A. Quanto al nodo delle autorizzazioni si sollecita l'individuazione di ogni iniziativa utile all'abbattimento dei tempi e all'accelerazione delle procedure.

Non va inoltre tralasciata l'esigibilità dell'Accordo di Programma per gli interventi di riqualificazione ambientale funzionali alla reindustrializzazione e infrastrutturazione del Sito di Interesse Nazionale (Sin) di Taranto, che prevede la destinazione di cospicue risorse per il territorio. Utile si considera, altresì, una ricognizione degli interventi previsti e/o necessari nell'area portuale, Distripark, Agromed, bonifiche, dragaggi, collegamenti ferroviari, Piastra logistica e diga foranea per assicurare l'effettivo decollo delle potenzialità con risorse finanziarie e tempi certi.

Va rilanciato lo stabilimento Arsenale MM. di Taranto, rivendicando la conoscenza del Piano Industriale e il finanziamento del Piano Brin delle infrastrutture dello stabilimento, puntando al rafforzamento dello stesso stabilimento e alla valorizzazione del suo ruolo strategico nazionale. A tal proposito, (e in un'ottica di "mantenimento" delle tradizionali funzioni del nostro Arsenale) andrebbero avviate le operazioni di dragaggio – così come si auspica per il porto mercantile – anche all'interno della Base Navale, al fine di consentire l'adeguamento dei fondali per l'attracco di navi di più ampia stazza.

Il riferimento è in particolare alla nave "ammiraglia" Cavour, che, pur destinata a Taranto, in mancanza di interventi di tal genere potrebbe rimanere ancorata a La Spezia, laddove sussistono le condizioni per la sua permanenza. E' quindi evidente come la necessità di ammodernare la Base Navale dotandola di fondali di maggiore profondità sia direttamente correlata alla piena attività dell'Arsenale MM. e rivesta una duplice importanza sia nell'ambito del settore Difesa sia dal punto di vista della continuità produttiva dello stabilimento.

## **LE RAGIONI DELLA PRODUZIONE E DELL'ECOSOSTENIBILITÀ**

Su questi temi delicatissimi, che meritano processi continui di concertazione, vanno scongiurate posizioni preconcrete, poiché il territorio è ancora alla ricerca di un equilibrio

compiuto tra attività economiche, ambiente e salute, che non può prescindere dalla salvaguardia del patrimonio produttivo esistente ma neppure dalle tutele ambientali e della sicurezza, sia per i lavoratori impegnati nei cicli produttivi sia, indistintamente, per tutti i cittadini. Si tratta di un equilibrio da perseguire anche mediante il monitoraggio consortile dei siti produttivi, che dovrà puntare alla definitiva sostenibilità di tutte le produzioni industriali ospitate dal territorio, nonché a tenere unite le tutele delle matrici ambientali di aria, acqua, suolo e ad operare per l'attrazione di risorse pubbliche aggiuntive.

E' in questo quadro che il dibattito sulla preannunciata realizzazione della nuova centrale Enipower dovrà opportunamente articolarsi, a partire dalla conoscenza compiuta del progetto. In ballo ci sono le sorti di un insediamento industriale che è strategico per la competitività economica presente e futura del territorio, per il quale occorre condurre un'analisi complessiva degli investimenti programmati finalizzata, comunque, ad individuare le soluzioni più idonee per valorizzare e sviluppare un sito industriale di primaria importanza.

Per quanto riguarda l'Ilva, la necessità della sua salvaguardia e del contestuale ammodernamento degli impianti sono questioni da non affrontare con contrapposizioni ideologiche né con prese di posizione preconcrete.

## **PIANIFICAZIONE STRATEGICA DI AREA VASTA**

Ad oltre due anni dall'avvio del processo di pianificazione strategica di Area Vasta e dalla pubblicazione delle Linee Guida Regionali, si è ancora alle prese con l'incerta guida politica del Comune capoluogo capofila e la continua ricerca degli equilibri tra le municipalità. All'accordo stralcio, senza entrare nel merito della qualità e strategicità dei progetti inclusi, occorre ora guardare come prima occasione di concreta attivazione di un processo di spesa, auspicando che attraverso l'intesa con la Regione Puglia, sia possibile liberare le risorse e l'asfittico settore degli appalti.

Anche per tali ragioni si sollecita la concertazione sulle scelte che restano da compiere e per la condivisione della *governance* gestionale.

## **LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI**

La filiera delle costruzioni continua a versare da tempo in uno stato di profonda crisi. La crisi finanziaria e la contrazione delle risorse pubbliche per investimenti infrastrutturali, le note le difficoltà amministrative del Comune capoluogo, i ritardi nell'avvio della spesa nell'ambito della programmazione 2007-2013, hanno di fatto bloccato il settore degli appalti pubblici.

Inoltre, le poche gare continuano a svolgersi a condizioni pressoché proibitive per la gran parte delle imprese sane. L'irresponsabile insistenza di molte amministrazioni nel ricorrere al massimo ribasso quale unico criterio di affidamento degli appalti, piuttosto che valorizzare l'opportunità del prezzo congruo, determina una sfrenata competizione sul fattore prezzo e una conseguente concorrenza sleale tra imprese, per non parlare delle mancate introduzioni di clausole ambientali. I margini tendono, così, ad essere del tutto erosi e la permanenza sul mercato dell'impresa corretta si riduce a mera sussistenza per la difesa delle qualificazioni. Si deteriorano le condizioni di lavoro e si altera il sistema dei sub-affidamenti, spostando l'asse del mercato ai margini della legalità.

L'edilizia privata, soprattutto nel residenziale, ha visto in questi anni una forte contrazione dei livelli produttivi, con dinamiche ben diverse da quelle registrate nel resto della Puglia. Il settore sconta confusione normativa, arretratezza degli strumenti di governo del territorio, farraginosità nelle procedure autorizzative e soprattutto ritardi ed inefficienze delle strutture amministrative preposte. In tale incertezza, gli investimenti privati di trasformazione,

necessari per la rigenerazione delle città e per la soluzione del problema abitativo, restano del tutto bloccati.

Per determinare una prima inversione di rotta, si chiede:

- per il settore pubblico, di procedere senza indugi ad una ricognizione delle opere finanziabili e subito cantierabili, nonché definire l'adozione concertata di criteri e strumenti per una regolazione del mercato nel segno della trasparenza, concorrenzialità, qualità delle realizzazioni ed attenzione al sistema delle PMI del territorio;
- per il settore privato, di puntare sulla semplificazione e sulla accelerazione degli iter autorizzativi al fine di riavviare il flusso degli investimenti di trasformazione programmati, nonché favorire un più ampio ricorso alla strumentazione regionale innovativa nel segno della collaborazione pubblico-privato, per la rigenerazione urbana e le politiche abitative.

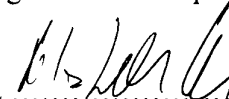
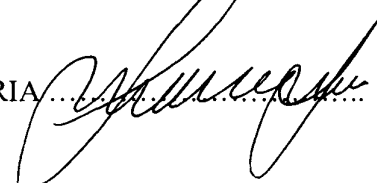
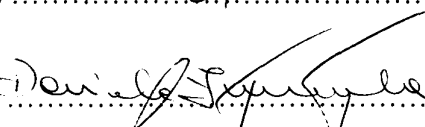
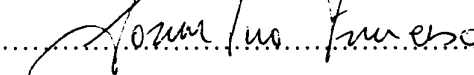
### L'OPPORTUNITÀ DELLA ZONA FRANCA URBANA (ZFU) A TARANTO

La recente firma dei contratti per le ZFU, costituisce per il Comune capoluogo un'opportunità di crescita economica e sociale, benché esso appaia fortemente impreparato. Non sciogliere in tempi certi il nodo dei vincoli urbanistici rischierebbe di soffocare, irreparabilmente, un'iniziativa economica privata che attende solo il completamento del quadro normativo per dare avvio ad importanti investimenti. Dal 1° gennaio 2010 partirà la Zona Franca Urbana, ma, a tutt'oggi, le imprese e gli operatori economici non sono a conoscenza delle reali possibilità di insediamento, all'interno delle aree individuate come ZFU. All'Amministrazione comunale si chiede coerenza per non disperdere questa importante opportunità di sviluppo del territorio e di provvedere all'adozione tempestiva delle necessarie varianti urbanistiche. Tenuto conto dei fondi destinati alle imprese già esistenti all'interno della ZFU attraverso il meccanismo del *de minimis*, il numero delle imprese in regola per accedere al regime fiscale e contributivo previsto dalla norma supererà di gran lunga il bacino di utenza che effettivamente potrà accedere ai benefici previsti dalla misura.

Alla Regione Puglia si chiede di destinare parte della dotazione finanziaria FAS al cofinanziamento delle ZFU per fronteggiare efficacemente il presumibile eccesso di domanda degli incentivi che si potrà registrare.

### CONCLUSIONI

Ferma restando la piena validità del Tavolo di confronto aperto presso la Prefettura di Taranto - punto di riferimento per definire ed adottare le azioni ritenute più idonee per affrontare, attraverso specifiche iniziative, la crisi contingente - CONFINDUSTRIA e CGIL, CISL, UIL propongono l'istituzione di un "Tavolo Politico di Programmazione" presso l'Ente Provincia di Taranto che, sintetizzando e coordinando l'attività di programmazione degli Enti e delle Istituzioni del territorio, possa interloquire con i Governi regionale e nazionale per definire congiuntamente le politiche di sviluppo dell'intera provincia di Taranto.

CGIL  ..... CONFINDUSTRIA  .....  
CISL  .....  
UIL  .....

Taranto, 23 novembre 2009